„chè a' suoi tempi non eravi altra filosofia,
 „pure non è pieno di termini barbari e di
 „quelle distinzioni non significanti con cui
 „risolvevano le sue questioni, anzi l'opera,
 „intitolata *Due libri della Sostanza* è scritta
 „con politezza ed eleganza e prova le
 „sue proposizioni nel miglior modo che si
 „sapeva a quel tempo. In questo libro mostra
 „avere delle cognizioni matematiche. Il
 „*Dialogo* poi intorno al perfetto principe e
 „alla perfetta Repubblica è scritto ornata-
 „mente e sodamente con purità di stile, lo
 „che prova maggiormente che tale sia quella
 „del libro suddetto della *Filosofia: Non*
 „*ci venga apposto l' avere accettato un aristotelico*
 „*nella nostra scelta raccolta di Veneziani;*
 „*ma i pregi in quella opera osservati ce l'hanno fatta vedere non indegna d' esservi annoverata.* Ma vedi freddura! il Memo nel testè accennato libro della sostanza e delle quistioni filosofiche scrisse il suo cognome con un' *m* sola si nel detto libro che nell' *Oratore* impresso nel 1543; e poi nell' altro suddetto libro *Dialogo* impresso nel 1564 muta opinione, e lo scrive con due *mm*. In questo dialogo s' introducono molti gentiluomini veneziani donde si viene in cognizione della dottrina di essi. „

Vol. IV. p. 510.

Il giudizio dato dal Foscarini nella suddetta sua *Biografia* inedita, intorno alla traduzione latina di Apollonio Pergeo fatta da *Giambattista Memmo* è il seguente: „ Questa traduzione è bellissima, e quello che è da stupire si è che l'Autore, siccome qui dice, avendo imparata in età vecchia la gre-

„ca lingua vi sia riuscito così eccellente.
 „Questo libro non credo sia stato ristampato. „ Abbiamo però veduto il giudizio contrario dato dal *Dechaes* che dice che il *Memmo tradusse male e fece traduzione non latina* e del *Maurolico* che il *Memmo non conobbe la materia trattata.*

Vol. IV. p. 511.

Chiesto da me il chiarissimo presidente *Francesco Caffi* di qualche notizia ulteriore circa quel *Dionisio Memmo* frate di cui qui parlo, scriveami. « Frate *Dionisio Memmo* non so precisamente di qual ordine fosse; ma poichè di lui allievo fu frate *Armonio* che certamente era de' *Crocicchieri*, tengo che fosse pur egli dello stesso Ordine. Esso *Memmo* fu organista del secondo organo nella nostra Basilica Ducale, entratovi nel 22 settembre 1507 in sostituzione a *Zuanne De Maria* ch' era da un lustro prima in quel posto. Cessò da tale ufficio nel 1516 appunto quando passò in Inghilterra, ed ebbe nel 16 settembre di quell'anno a successore nell' organo quel suo allievo frate *Armonio* (1) Quel *Zuanmario* poi le cui composizioni è detto nella tua nota (a p. 511, Vol. IV) che fra *Dionigio* cercasse di far giungere a Londra come miracoli d' arte, io credo che sarà stato l' Organista pure del secondo Organo che precedette in quell' ufficio esso fra *Dionigio* dall' anno 1502 al 1507, nominato *Zuanne de Maria* testè ricordato. Parlavasi e scriveasi allora molto alla carlona, e la musica essendo negli incunaboli affatto, i professori di qualche valore eran sì rari che a piccole differenze di nome non può abbadarsi. Forse Fra

(1) Francesco Sansovino nella Venezia descritta (ediz. 1581. p. 160) ricordando le rappresentazioni drammatiche che in Venezia facevansi dice che fra i recitanti nelle commedie era frate *Giovanni Armonio* dell' Ordine de' Crociferi. L' *Armonio* però non era solamente recitante, ma compositore eziandio di commedie, e poeta latino elegante ai suoi tempi. Abbiamo infatti anche nella Marciana una sua commedia intitolata: *Ioannis Harmonii Marsi comoedia Stephanium urbis Venetae genio publice recitata. Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus.* 4 (senz'anno). Essa fu recitata nell'atrio del convento degli Eremitani in Santo Stefano, ed è dedicata a *Pietro Pasqualigo* (del quale ho parlato nel Vol. I. p. 161. 162.) che l'autore chiama Veneto filosofo chiarissimo e suo maestro; in fine di essa vi è: *M. Antonii Sabellici Carmen pro Harmonio suo* — *Io. Bapt. Scytæ carmen* — *Pauli Canalis patricii veneti carmen loquente Thalia musa* — *Hieronymi Amasei Carmen* — *Fratris Iac. Baptistae Ravenna. Augustiniani Harmonio suo* — e questa è una lettera in prosa. Ognuna di tali Composizioni è in lode dell' *Armonio*, o versa intorno l'operetta stessa. Questa commedia fu laudata eziandio da *Marcantonio Sabellico*, che nel libro decimo delle sue *Epistole* (Edit. 1502. fol. p. 52.) intitolandone una *Harmonio suo* encomia l'argomento, la dignità de' personaggi, la gravità delle sentenze, le parole, i sali, assomigliandola alle *Plautine*; dice che non solo la compose bene, ma eziandio bene la recitò: che destò in tutti la speranza che venga per lui ristaurata la Commedia e la buona lingua latina; e chiude presentandogli alcuni versi in prova del suo aggradimento. Anche *Angelo Gabrieli* nell'opuscolo: *Libel-*